

ARCHIVIO AUDIOVISIVO
DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

ARCHIVIO CESARE ZAVATTINI – ROMA – REGGIO EMILIA

COMUNE DI REGGIO EMILIA
Assessorato Istituzioni Culturali
Ufficio Cinema

**UNA STRAORDINARIA UTOPIA:
ZAVATTINI E IL *NON FILM***

I CINEGIORNALI LIBERI

A CURA DI
Roberto Nanni

REGGIO EMILIA
6 – 7 MARZO 1998

indice

INTRODUZIONE di Ansano Giannarelli

PRESENTAZIONE di Roberto Nanni

I. LE SCHEDE DEI CINEGIORNALI LIBERI

nota introduttiva

- a. *Cinegiornale libero di Roma n° 01*
[1968]
- b. *Cinegiornale libero di Roma n° 1* [1968]
- c. *Cinegiornale libero di Roma n° XYZ*
[1968]
- d. *Cinegiornale libero di Roma n° 2: Apollon, una fabbrica occupata* [1969]
- e. *Cinegiornale libero n° 5: Battipaglia* [1969]
- f. *Battipaglia: Autoanalisi di una rivolta* [1970]
- g. *Don Mazzi: incontri n° 1 - Isolotto quartiere liberato* [1970]
- h. *Sicilia: terremoto anno uno* [1970]
- i. *Vajont: 2000 condanne* [1970]

II. GLI SCRITTI DI CESARE ZAVATTINI SUI CINEGIORNALI LIBERI

nota introduttiva

- a. *Quattro domande agli uomini di cinema* [1967]
- b. *Al magnetofono di quest'estate agli amici reggiani* [1967]
- c. *I cinegiornali liberi* [1967]
- d. *I cinegiornali liberi* [1969]
- e. *Cari Amici ...* [1969]
- f. *Appunti sui cinegiornali liberi* [1967-1969]
- g. *La Mostra di Pesaro e i Cinegiornali liberi* [1970]
- h. *Il cinegiornale libero del proletariato (C.L.P.)* [s.i.d.: 1970?]

III. I BOLLETTINI DEI CINEGIORNALI LIBERI

nota introduttiva

- a. *Bollettino dei Cinegiornali liberi n° 1* [giugno 1968]

- | | |
|--|----------------|
| b. Bollettino dei Cinegiornali liberi numero unico | [marzo 1969] |
| c. Bollettino dei Cinegiornali liberi n° 3 | [luglio 1970] |
| d. Bollettino dei Cinegiornali liberi n° 4 | [ottobre 1970] |
| e. Bollettino dei Cinegiornali liberi n° 5 | [ottobre 1971] |
-

Introduzione

Questa pubblicazione è stata approntata in occasione della rassegna di documenti filmici e di incontri seminariali *UNA STRAORDINARIA UTOPIA: ZAVATTINI E IL NON FILM*, curata da Roberto Nanni nel quadro della mostra su Zavattini organizzata dal Comune di Reggio Emilia. Nelle intenzioni, essa si propone di compiere un passo avanti nel compito che la *Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico* – che vide Zavattini come uno dei fondatori e come un suo primo appassionato presidente – si è proposto: l’approfondimento relativo al tema dell’“altro cinema”, un cinema realizzato cioè al di fuori delle “normali” strutture distributive per consentire quella libertà informativa, comunicativa ed espressiva e quella larga partecipazione di tutti alla creatività, che sono sempre stati in cima al pensiero e all’azione di Zavattini.

Nelle indicazioni, nelle elaborazioni e negli esperimenti teorico-pratici in cui attraverso gli anni Zavattini si è impegnato, un ruolo particolare è assunto sicuramente dai “*cinegiornali liberi*”, che si presentano tuttora come un esempio di straordinaria attualità e di proposta emblematica, al di là dei risultati estetici ed espressivi, e soprattutto considerando quanto sia necessaria la ripresa di un movimento per una informazione libera, democratica, pluralista, decentrata. E a questo proposito – oltre a ricordare l’importanza di Zavattini come teorico del film (in Italia il più importante, se non l’unico, come indica Micciché), dev’essere a mio avviso sottolineato anche l’atteggiamento etico-politico di Zavattini. Raggiunto il successo internazionale in campo cinematografico con opere che restano nella storia del cinema come capolavori, Zavattini poteva tranquillamente “vivere sugli allori”, come si dice, godendosi la sua rendita di posizione acquisita e riconosciuta. E invece no: da subito, da sempre, comincia a proporre modi di fare cinema che ne consentano un uso sempre più diffuso, in modo che nella produzione di idee tutti abbiano la possibilità di esprimere il loro pensiero, e non ci sia il dominio del pensiero di pochi: una preoccupazione, questa, che Zavattini ha sintetizzato nella sua ultima fatica – *La veritàaaa* – nella quale diventa una

straordinaria figura di “filmmaker”, dal momento che ne è l’ideatore, lo sceneggiatore, il regista, l’interprete, l’autore delle musiche, il responsabile del montaggio. Questa proposta la sperimenta in continuazione, fin dagli anni ’50; e un punto alto, anticipatore, è quello del 1967-1968, quando si dedica giorno e notte all’iniziativa dei “*cinegiornali liberi*”: Zavattini li chiama così per evidenziare con immediatezza che vogliono essere esattamente il contrario di quella forma classica dell’informazione di regime in campo audiovisivo che durante il fascismo e nei primi anni del dopoguerra furono appunto i cinegiornali Luce e Incom, poi sostituiti dai telegiornali di una Rai dominata per decenni dalla democrazia cristiana. Ma al di là delle definizioni giornalisticamente efficaci (attenzione che del resto Zavattini ha sempre avuto, dal momento che era anche un grande inventore di giornalismo), in realtà ci sono nella sua concezione forme cinematografiche nuove, più adatte a consentire la manifestazione di una creatività diffusa, di un’ampia circolazione di idee, di spirito critico:

...non andavamo mica al cinema – dice Zavattini - ...a vedere uno spettacolo...ma perché avevamo trovato un mezzo...con il quale ciascuno avesse la maniera di esprimersi alla pari: il cinema è nato per favorire grandi, nuovi, moderni, innumerevoli, molteplici modi di comunicazione...

Più attuale di così è difficile trovare qualcosa in Italia, in una proposta teorica-pratica filmica che è addirittura in anticipo rispetto alle possibilità tecnologiche di una sua larga sperimentazione, e che mantiene un significato speciale in una società come quella contemporanea, dove le immagini in movimento stanno assumendo, a cent’anni dai primi documenti cinematografici, un’importanza crescente, e addirittura centrale per la permanenza e lo sviluppo della democrazia.

Forse dire che questa pubblicazione “colma un vuoto” è eccessivo, ma non lo è sottolineare che qualche utilità la possiede. Infatti, presentare o ripresentare (anche grazie alla preziosa collaborazione di Arturo Zavattini) una serie di testi di Cesare Zavattini e i cinegiornali liberi, qualcuno addirittura inedito, nonché le copie fotostatiche di cinque *Bollettini dei CGL* (oltre le schede dei 9 cinegiornali liberi proiettati nella rassegna) significa rimettere insieme testi ormai difficilmente reperibili, e quindi offrire all’analisi che auspichiamo una base di documentazione storiografica che può far fare passi avanti alla conoscenza e alla valorizzazione di questo aspetto dell’attività di Zavattini.

Ansano Giannarelli
Presidente della Fondazione

Presentazione

In questa pubblicazione si propongono le schede relative ai nove *Cinegiornali liberi* che saranno proiettati durante le giornate di studio di Reggio Emilia, scritti di Cesare Zavattini sull'iniziativa dei *Cinegiornali liberi*, cinque *Bollettini CGL* dal 1968 al 1971.

Le schede sono state approntate con la precisa volontà di ripercorrere storicamente la produzione di questi film, cogliendo di questi non solo le specifiche caratteristiche espressive ma i collegamenti di linguaggio e di realizzazione esistenti tra loro: dai *Cinegiornali liberi di Roma n° 01, n°1 e XYZ*, che rappresentano la spinta propulsiva di quest'iniziativa, alle "inchieste" di Battipaglia, del Vajont, del Belice, dell'Isolotto fino all'Apollon, esempio di contaminazione tra il documentario e la narrazione cinematografica.

Abbiamo ritenuto corretto proporre questi film nella stessa forma in cui ci sono pervenute le copie, probabilmente accompagnate via via da contaminazioni e interventi; ne è un esempio significativo il *Cinegiornale libero di Roma n° 01*, che verrà presentato in un'edizione per lo meno singolare come impaginazione, con il re-inserimento di brani da tempo scomparsi e comunque diversa dai sommari a suo tempo stampati.

Per quel che riguarda i documenti cartacei, desideriamo innanzi tutto ringraziare Arturo Zavattini e l'Archivio C. Zavattini – Roma-Reggio Emilia, per la gentilezza e la generosità con la quale ci ha messo a disposizione un'importante e saliente documentazione. Ne abbiamo selezionato per questa occasione una parte, cercando di comporre un quadro di documentazione significativo. Ci auguriamo peraltro che in una successiva occasione, magari quella degli "atti" del convegno di Reggio Emilia sulla "straordinaria utopia" di Zavattini, quella del *non film*, si possa approfondire la lettura dei testi filmici e saggistici, utilizzando i materiali rintracciati e quelli nuovi che saranno prodotti nel convegno, disegnando così anche il contesto nel quale Cesare Zavattini e gli altri autori vivevano, e gettando sguardi nella realtà sociale e politica di quel periodo.

Roberto Nanni